

RASSEGNA STAMPA

2 aprile 2010

Confindustria Catania

LA CAVERA, 94ENNE, ALLO SVILUPPO

«Largo ai giovani». Una locuzione.

GIOVANNI CIANCIMINO

«Gallina vecchia fa buon brodo». Un proverbio. Anche luoghi comuni. Vuoi mettere l'energia e la freschezza di un giovanotto che guarda avanti? Ma vuoi mettere l'esperienza e la lucidità di un giovanotto con alle spalle 94 primavere, come Mimì La Cavera? Stando ai luoghi comuni, lui guarderebbe più indietro che avanti e a un presente sfocato. Lo abbiamo incontrato qualche anno addietro, nella sua abitazione di via Libertà, un vizioso ragazzino che si pasceva con gustosi cioccolatini, che parlava della sua lunga esperienza nel mondo dell'economia e della politica. Di recente lo abbiamo rivisto ad un convegno sul milazzismo. Meravigliava i presenti con azzardati pronostici per il futuro, scalpitava perché potesse

rendersi utile alla collettività. E, al contrario dei luoghi comuni, guardava al futuro, sebbene con qualche diffidenza. Un secolo meno sei anni, qualche inevitabile acciaccio, ma lucido, da fare invidia. Pontificava, consigliava, proponeva iniziative per i prossimi venti anni. Lombardo del suo neoconsulente allo Sviluppo economico dice: «Non ci aspettiamo che alla sua onorabilissima età Mimì La Cavera si sottoponga ai pressanti ritmi della vita di Palazzo. Ci basta e ci serve il sostegno delle sua lucidità, l'esempio della sua forza positiva. Saranno le istituzioni a trarre vantaggio dall'immagine del consulente». E allora, largo all'esperienza. Ma al riparo dalla contaminazione del Palazzo.

ALLO SVILUPPO

Mimì La Cavera
(94 anni)
consulente

PALERMO. Su proposta dell'assessore Venturi, il governatore Lombardo, ha nominato il presidente onorario di Confindustria Sicilia, Domenico La Cavera, consulente per lo sviluppo economico e le politiche industriali. Notizia che potrebbe liquidarsi con una «breve» se il neoconsulente non fosse un personaggio dello spessore di Mimì La Cavera, un lucido giovanotto di 94 anni. Autonomista, ribelle al potere romano. Il suo nome è legato alla Sicindustria, figlia della scissione dalla Confindustria a cui si ribellò per la sua politica cosiddetta monopolistica. E fu tra i protagonisti dell'operazione Milazzo, fronteggiandosi a livello politico con la Dc di Fanfani ed economico con Carlo Pesenti, presidente dell'Italcementi. Alla politica dei «monopoli», La Cavera contrapponeva quella della piccola e media industria che si identificava con la Sofis, da lui fondata, e con la prima legge di incentivazione varata dall'Ars nel 1957. Il suo nome fu a centro di polemiche quando il governo Milazzo varò il concorso per il direttore generale della Sofis. Si disse un concorso tagliato e cucito su misura per la Cavera. E fu protagonista anche nella primavera del 1967 in sede di trasformazione della Sofis in Espi. Si contrapposero Emanuele Macaluso e Pio La Torre (entrambi del Pci): il primo sostenne che il direttore generale del nascente Espi fosse lo stesso della morente Sofis; il secondo gli si oppose con vigore e vinse, seppure con un voto di scarto.

GIOVANNI CIANCIMINO



FINANZIARIA. Nel documento previsti anche contributi alle coop edilizie e la privatizzazione delle società regionali

Formazione, ecco il nuovo piano Un'agenzia ingloberà il personale

● I circa 6.500 dipendenti verranno impegnati nei corsi finanziati ora con fondi europei

Il presidente Lombardo, che ha incontrato il pd Cracolici, ha messo a punto un altro maxi emendamento alla Finanziaria con l'assessore all'Economia, Cimino.

Giacinto Pipitone
PALERMO

C'è la riforma della formazione professionale, la proroga ai finanziamenti per le cooperative edilizie e il via libera alla privatizzazione di alcuni enti economici e società regionali. Raffaele Lombardo e l'assessore all'Economia, Michele Cimino, hanno messo a punto mercoledì notte un altro maxi emendamento alla Finanziaria che l'Ars inizierà ad esaminare dal 14 aprile.

Un progetto che non raccoglie l'appello del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, a limitare la manovra alle norme essenziali per fare in fretta ma che andrebbe incontro all'esigenza di riforme prospettata dal Pd. E di cui Lombardo ha discusso ieri con il capogruppo dei democratici Antonello Cracolici, ottenendo un sostanziale via libera. La norma più pesante fra quelle dell'ultimora riguarda la formazione: l'assessore Mario Centorrino ha previsto la creazione di un'agenzia unica che raccolga tutto il personale che oggi lavora nel settore, sottraendolo di fatto agli enti. Si tratta di circa 6.500 persone. Contestualmente dovrebbero andare in soffitta i corsi tradizionali della vecchia legge 24, quelli della formazione finanziata dalla Regione. E gli enti dovrebbero progettare invece, su input delle aziende private e di enti pubblici, nuovi corsi da finanziare esclusivamente con i fondi europei. Approvati i progetti, gli enti dovranno poi impiegare il personale dell'agenzia unica.

Progetto ambizioso che si accompagna alla riforma dell'Esas e dei consorzi di bonifica, già contenuti nel primo testo della manovra al pari della riduzione a 9 delle società partecipate. Lombardo ieri ha detto che anche la legge sulla



1 L'assessore Mario Centorrino con lo staff: da sinistra Rosì Calli, Piero David, Salvatore Tosi ed il capo di Gabinetto Nino Emanuele. 2 Michele Cimino. 3 Antonello Cracolici



stabilizzazione dei precari verrà inserita nella manovra. Poi ha fatto appello al Parlamento: «Il governo sta proponendo una legge Finanziaria di grande respiro e rigore, starà all'aula decidere se approvarla. Ma sarebbe grave perdere una occasione così propizia per riformare i settori chiave della Regione». Il governatore ha anche detto che «ci sarà una norma che consente la privatizzazione di enti e società regionali» portando come primo esempio l'Ast (Azienda trasporti). Gli ultimi articoli del maxi emendamento li sta scrivendo l'assessore all'Agricoltura, Tutti Bufardecì, e prevedono aiuti per risollevarlo il settore. Cimino ieri ha confermato che a tutti gli assessori è stato chiesto di ridurre la spesa corrente «in cambio di finanziamenti che arriveranno attraverso i Fas». Cimino ha aggiunto che finirà in Finanziaria la proroga dei finanziamenti alle coop edilizie: ci sono progetti risalenti agli anni Ottanta, fermi perché i Comuni non hanno messo a disposizione le aree, nell'attesa non si perderanno i soldi.

LE RIFORME DI LOMBARDO

Ecco i punti principali del programma illustrato da Lombardo nel giorno della presentazione del terzo governo.

●●● TAGLIO DELLE TASSE

Completare l'attuazione del piano di rientro dal deficit e della riforma della sanità per tagliare nel 2010 l'Irap.

La Regione ha superato l'ultimo esame romano sui conti. Per Russo dal 2011 si potranno abbassare le tasse.

●●● BILANCIO

Ristrutturazione del bilancio attraverso la cancellazione delle entrate irrealizzabili e l'eliminazione degli sprechi.

L'Ars esaminerà la Finanziaria dopo Pasqua.

●●● BUROCRAZIA

Una prima riforma punta sulla semplificazione degli iter e dei tempi burocratici. Una seconda prevede il

riordino del personale attraverso prepensionamenti e stabilizzazione dei precari.

Il primo ddl è stato approvato in commissione e c'è un'ampia maggioranza che lo sostiene. Il secondo disegno di legge è all'esame dell'assessorato e verrà trasmesso alla giunta nelle prossime settimane.

●●● SERVIZI

Decentramento degli uffici e potenziamento di servizi oggi inefficienti.

●●● RIFIUTI

Copertura del debito degli Ato. Taglio degli Ato con spostamento di funzioni verso i Comuni. Stop ai termovalorizzatori, si punta sulla differenziata.

La riforma è stata approvata all'Ars a fine marzo. Già avviata la raccolta differenziata porta a porta.

●●● FORMAZIONE

Blocco delle assunzioni e riforma dei corsi puntando sui fondi europei.

Publicati i nuovi corsi: c'è un risparmio di 18 milioni. Pronti gli stage con i fondi Ue.

●●● TERRITORIO

Risanamento e prevenzione del rischio idrogeologico. Si attende il decreto da 100 milioni per finanziare i primi interventi in una settantina di Comuni.

●●● ENERGIA

Sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici.

Il Tar ha annullato il piano energetico, il Cga gli ha ridato validità: si attende però la sentenza di merito.

●●● PARTECIPATE

Ridurre il numero di enti regionali e società partecipate. Il piano di riduzione è stato inserito in Finanziaria.

●●● NUCLEARE

No alle centrali in Sicilia. Già approvato all'unanimità all'Ars un ordine del giorno che boccia l'installazione di centrali nell'isola. Ma non è vincolante per il governo.

Lombardo: «Ho tanti nemici tra loro c'è pure il Pdl di Catania»

Il governatore: le riforme di sanità e rifiuti hanno fatto saltare tanti affari per i boss

Tentativi di Lombardo di riavvicinare il Pd e Sicindustria. Castiglione, Pdl, sull'inchiesta siamo garantisti. Musotto: dopo gli ispettori a Trani, Alfano non ha notato nulla di strano a Catania.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Mi sento nel mirino di molti. Ma alla fine verrà fuori la verità, affari con i boss non ne ho mai fatti: al quarto giorno nel tritarcarne mediatico per l'inchiesta che lo vede coinvolto, Raffaele Lombardo è andato per la prima volta all'attacco. Anche del Pdl catanese, individuato come beneficiario di questa indagine.

Il governatore ha rilevato incongruenze: «Ho letto su qualche giornale che l'inchiesta dei Ros sarebbe nata per rafforzare le traballanti dichiarazioni del pentito Avola. È questa quindi la funzione dell'indagine?», Lombardo anche ieri ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati: «Ho tante cose da dire». Ma tutto dovrebbe sfilare dopo Pasqua. I nemici si muoverebbero nel business della sanità e dei rifiuti: «Siamo l'unica Regione che ha messo ordine nella sanità tagliando profitti straordinari. Volete che questa gente mi voglia bene?». Il governatore ha ricordato che la giunta ha appena approvato una relazione sullo stop agli appalti per i termovalorizzatori: «Erano organizzati con la mafia dentro. Mi sento nel mirino di questa disono-

rata società. La mafia reagisce come può. Talvolta può far pervenire alle persone giuste informazioni sbagliate o quelle che le conven-gono. Magistrati e cittadini devono guardare ai fatti». E i fatti sono per Lombardo che «la Regione ha fatto saltare il più grande affare della mafia, infiltrata in un sistema che le avrebbe consentito un business da 5-7 miliardi e una rendita di centinaia di milioni per i prossimi 30 anni». Lombardo ha sempre definito il caso più eclatante quello dell'impianto di Paternò.

Ieri il governatore ha tentato di riallacciare i fili politici. Ha incontrato Antonello Cracolici, capogruppo Pd, rassicurandolo sul fatto che parlerà all'Ars. Ha nominato suo consulente Domenico La Cavera su input dell'assessore Marco Venturi, espressione di quella Confindustria con cui è calato il gelo. E a un incontro organizzato da Francesco Musotto con i deputati dell'Mpa ha ribadito che «si va avanti malgrado la vicenda avrà conseguenze sulla governabilità».

Lombardo ha individuato i nemici che beneficiano della situazione: «Il Pdl catanese sta a guardare per vedere l'effetto che avrà questa vicenda». E per Musotto «il Guardasigilli Alfano ha mandato gli ispettori a Trani il giorno dopo la fuga di notizie. Ma a Catania non ha notato nulla di strano». Il Pdl ieri ha parlato proprio per bocca del catanese Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale: «Lom-



Lombardo con la puledra nata dall'incrocio tra una cavalla siciliana ed uno stallone arabo. FOTO FUCARINI

Il presidente battezza la puledra

Si chiamerà «Etna di Baïda» la puledra di purosangue arabo nata all'Istituto zootecnico di Paternò, da un incrocio tra lo stallone purosangue regalato due anni fa dal Sultano dell'Oman a Raffaele Lombardo e una fattrice araba. A «battezzare» la puledra è stato il Governatore: «Deve essere un nome con la E perché quest'anno è l'anno della E, quindi, avevo pensato a Etna. Però pensavo di coniugare anche qualcosa di palermitano». Visto che questa zona si chiama Baïda, allora perché non chiamarla «Etna di Baïda»?

harbo deve dimettersi per motivi politici e non per l'inchiesta. Il suo governo è estremamente negativo. Riguardo all'inchiesta noi siamo garantisti e aspettiamo l'evolversi della situazione». Frasi che hanno acceso lo scontro. Per Giovanni Pistorio «Castiglione non perde occasione per mostrare il suo livoroso rancore contro Lombardo. E per questo sarebbe disposto a tradire la linea nazionale garantista del Pdl».

“Non si può governare col sospetto riferisca ai giudici e al Parlamento”

Borsellino: c'è un dossier dei Ros, va fatta chiarezza

ANTONELLA ROMANO

LOMBARDO si sente nel mirino, dice di avere toccato gli interessi della mafia, per il grande affare dei termovalorizzatori bloccato dal governo regionale. Rita Borsellino, come giudica le parole del governatore?

«Non potevamo pretendere che dicesse: sì, sono colpevole. Lombardo usa queste ragioni a sua discolpa ma è proprio su questo, sul concorso esterno in associazione mafiosa, che indagano i magistrati. Che la mafia sia dentro il business dei rifiuti è risaputo. Vada in Parlamento e dai giudici, a chiarire»

In questi giorni lei, che nel Pd è stata la prima voce contraria all'abbraccio con Lombardo, è stata zitta. Come mai?

«Ho ritardato a fare una dichiarazione perché aspettavo notizie certe. I magistrati hanno un dossier dei Ros di 3 mila pagine. Se la Procura di Catania ha confermato l'esistenza dell'indagine, significa che in queste 3 mila pagine ci sono elementi nei confronti di Lombardo e di suo fratello. Ho rispetto per il lavoro della magistratura. Ma oggi si dice che Lombardo è indagato. E io parlo».

“Se la Procura ha confermato l'indagine significa che ci sono elementi”

Cosa chiede, le sue dimissioni?

«Che faccia chiarezza. I siciliani hanno bisogno di certezze non di sospetti. A ognuno il suo compito: alla politica il ruolo di fare chiarezza. Ha detto che vuole riferire, lo faccia in Parlamento, i siciliani devono sapere».

Si sente soddisfatta, crede di aver avuto ragione nel non fidarsi di Lombardo?

«Io non sono soddisfatta, sono profondamente angosciata, questa è una tragedia per la Sicilia. Avevo sofferto anche per Cuffaro e, anche se non voglio fare paragoni, vivo un *déjà vu*. Ancora una volta affiora questo legame tra politica, affari e mafia. La Sicilia non può continuare a essere governata coi sospetti. Ha bisogno di limpidezza e di stabilità. Lombardo in questi due anni non ha governato perché non ha avuto una maggioranza stabile, era circondato da troppi amici che sono diventati nemici».

E poi è iniziato il dibattito sull'ingresso del Pd in giunta.

«Il tormentone. Sono stata una delle pochissime che sin dal primo momento ha mantenuto la stessa posizione. Io ho sempre detto di no al governo con Lombardo. Il Pd è stato indicato come opposizione. La maggioranza si è sbriciolata e noi dovevamo restare all'opposizione. Oggi, a maggior ragione, ribadisco la mia posizione».

Si aspettava dal Pd una reazione compatta? Il dibattito sull'ingresso in giunta è stato congelato ma sul sostegno a Lombardo il partito rimane diviso.

«Non mi aspettavo che si mettessero d'accordo adesso. La confusione c'è stata sin dal primo momento. Giuseppe Lupo è stato nominato segretario per

fare opposizione. Mentre il gruppo alla Regione mirava a un'alleanza più organica con Lombardo. Non credo che un partito debba funzionare così, con le recite a soggetto. Se c'è un

segretario legittimato dalle primarie e si fanno scelte diverse da quelle indicate qualcosa non funziona. Il chiarimento è necessario, ce lo chiedono i nostri elettori».

Ma il Pd ha dato il suo sostegno a Lombardo per riforme importanti, come quella sui rifiuti e sulla sanità.

«Se viene portata in aula una riforma fatta per il bene della Si-

culia non è un'anomalia votare a favore. Ma il Pd deve votare a favore a partire dal suo programma, non da quello di Lombardo».

Il precedente

Una vicenda già vissuta con Cuffaro. Non sono soddisfatta, ma angosciata per la Sicilia

L'alleanza

Ho sempre detto no all'ingresso in giunta. Noi siamo stati indicati per fare opposizione

Le riforme

Se viene portata in aula una legge fatta per il bene dell'Isola non è anomalo votarla

«A rischio un mld di euro» Cimino bacchetta la Regione

L'assessore chiama in causa alcuni colleghi e dirigenti generali

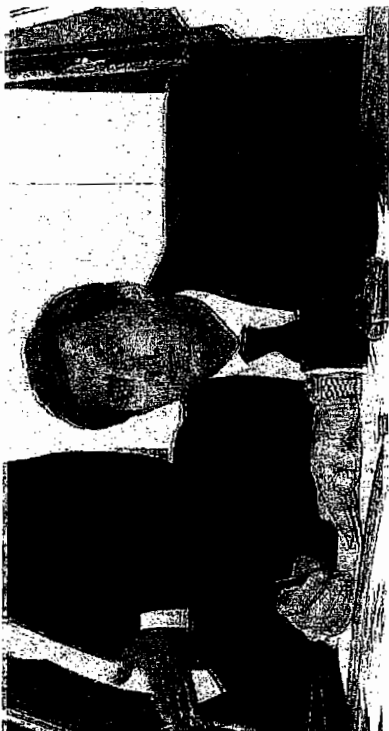
LILLO MICELI

PALESTRA. Un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato dall'assessore all'Economia, Michele Cimino, sul rischio che entro i primi giorni di luglio, la Regione non sia in grado di certificare l'ultima annualità di spesa dei fondi europei 2000-2006. Una inadempienza che potrebbe costare alle casse regionali circa un miliardo di euro. Una cifra colossale che, oltre una pesante perdita economica, sarebbe anche una caduta d'immagine della Sicilia, difficilmente recuperabile. Per evitare il peggio Cimino, dopo una serie di sollecitazioni a dirigenti generali e assessori, ieri, ha preso carta e penna ed ha inviato una dettagliata nota al presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Nella sua missiva Cimino, rileva che "non ha ottenuto alcun seguito la richiesta formulata dall'Autorità di certificazione ai dipartimenti autorizzati il 18 gennaio 2010 (reiterata il 17 febbraio 2010) per procedere ad una certificazione nel mese di febbraio. Si dovrà, però, necessariamente provvedere ad una certificazione intermedia entro la seconda settimana del mese di aprile". Dunque, sono contati i giorni per potere effettuare quelle opera-

zioni necessarie e indifferenti, come: "valutare misura per misura lo stato degli interventi", "ripulire il sistema di monitoraggio dagli impegni che ormai non possono produrre spesa", "individuare e formalizzare gli interventi che andranno compiuti con risorse liberate" e conseguentemente determinare l'ammontare effettivo delle stesse"; "procedere ad impegnare le somme necessarie per l'eventuale completamento dei progetti".

Attività non più rinviabili. "Sottovalutare o ritenere non impellenti - si legge nella nota che Cimino ha inviato anche a tutti gli assessori e dirigenti generali - ri-



L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA MICHELE CIMINO

schia di costituire un errore di valutazione che potrebbe essere pagato a caro prezzo". Cimino, inoltre, lamenta che nonostante l'opera di sensibilizzazione sul rischio di perdita di ingenti risorse, sono stati prodotti, purtroppo, esiti parziali: "I dati richiesti dovevano essere elaborati in modo esaustivo non oltre il 31 dicembre 2009. In assenza di risultati quella prima scadenza è stata prorogata e in ultimo fissata al 22 marzo 2010. Alla luce di ciò, lo scrivente ha ritenuto indispensabile convocare appositi incontri bilaterali per il 30 e 31 marzo affinché i diversi attori coinvolti nel processo - an-

che quelli del livello politico - prendesse piena coscienza della gravità della situazione e si attivassero di conseguenza. Purtroppo, si deve rilevare che anche in questa occasione - ad eccezione dei dirigenti generali Dalle Nogare, Gelardi, Falgares, Barresi, Salerno, Barbagallo, Tolomeo, Spatma, Di Liberti e Guizzardi che sono stati presenti - è emerso il disinteresse alla problematica dei dipartimenti all'Energia, delle Attività produttive, dei Beni culturali, della Formazione e della Pubblica Istruzione, dell'Azienda regionale per l'impiego e dell'Azienda foreste. Assenti anche i vertici politici: nessun assessore, ad eccezione di Bufaracci, Leanza e Russo, Rino Lo Nigro, dirigente generale dell'Azienda per l'impiego, da parte sua, ha sottolineato che il dipartimento è sempre stato rappresentato dal vice dirigente Silvio Cuffaro, benché l'"Agenzia" non abbia ulteriori spese da certificare, avendo impiegato per intero i finanziamenti assegnati. Anzi, di più.

L'assessore Cimino ha chiesto al segretario generale, Enzo Emanuele, di convocare urgentemente il Codipa (il coordinamento dei dirigenti generali), per tentare in extremis di recuperare il tempo perduto. E, comunque, "è

chiaro che per qualcuno è fondato il rischio - scrive ancora Cimino - di dover rispondere, nei modi e nelle sedi più adeguate, del danno finanziario (in altro valutato un miliardo di euro) e di immaginare che subirà la Sicilia quando non sarà più possibile porre riparo ai ritardi accumulati". Tra le criticità venute finora a galla, riguardano l'Asse II "Beni culturali" dove è stato riscontrato un alto tasso di errori in fase di appalto, e l'Asse IV "Sviluppo locale". Attività produttive. Inoltre, si dovrà procedere con urgenza, come richiesto dalle parti sociali, alla rimodulazione del Piano di sviluppo rurale (Psr).

PROGETTI

Più fondi al sociale

La ricetta di Lino Leanza
per far fruttare le risorse

GIARDINI NAXOS. Nella giornata di chiusura della conferenza regionale delle Politiche sociali a Giardini Naxos (martedì 30, ndr), l'assessore regionale al Lavoro, Lino Leanza, ha illustrato i punti fondamentali delle riforme che consentiranno di rendere più moderno ed efficiente il sistema, con oltre 500 milioni di euro a disposizione del mondo del sociale. Sono le risorse che complessivamente la Regione può mettere in campo per migliorare la vita di giovani, anziani, immigrati, diversamente abili e disoccupati. Le prime azioni, che partiranno a breve, prevedono l'integrazione tra fondi europei, statali e regionali e l'avvio di una serie di iniziative per il nuovo welfare siciliano. Riordino dei servizi socio-assistenziali, il piano di rientro e la riforma delle Ipab, il sostegno all'infanzia con la costruzione e la ristrutturazione degli asili nido, le politiche per i giovani, il servizio civile, l'immigrazione e l'inclusione: sono in dirittura d'arrivo i sei disegni di legge che sono stati discussi con gli operatori del terzo settore, con i rappresentanti delle amministrazioni comunali, con i sindacati e con i parlamentari siciliani. Oltre ai disegni di legge, Leanza ha lanciato anche la programmazione finanziaria per utilizzare le risorse già disponibili. Si tratta di cento milioni all'interno del Fondo sociale europeo; di altri 45 milioni nella legge 328 che finanzia le politiche sociali; di 79 milioni per i programmi di sviluppo urbano e territoriale dell'Asse 6 che serviranno per l'adeguamento di immobili per i servizi socio-assistenziali e di 4 bandi per oltre 20 milioni destinati alle famiglie numerose con più di quattro figli, ai consulenti familiari, alla qualificazione delle badanti e agli anziani non autosufficienti di età superiore ai 75 anni. «Spesso questi fondi - ha spiegato - non sono stati utilizzati per mancanza di informazioni. Ci auguriamo che le associazioni del sociale ma anche i comuni, si attivino per conoscere e sfruttare meglio queste opportunità».

MILANO. La fusione degli istituti controllati permetterà anche di ridurre costi eliminando cariche

Unicredit, sì alla «Banca Unica» Il piano sarà varato a novembre

Saranno accorpate nella holding le cinque banche controllate, fra cui il Banco di Sicilia, Banca di Roma e Corporate Banking di Verona.

MILANO

Unicredit punta, anche per l'Italia, alla soluzione di un country chairman e conferma che il progetto di Banca Unica verrà realizzato nelle scadenze previste, ovvero entro il novembre 2010. L'orientamento ad andare avanti è emerso dal comitato strategico odierno riunito nel giro di una settimana due volte e a distanza di due giorni l'uno dall'altro.

Il piano di riassetto, denominato One4C, dopo l'impatto di metà marzo dettata dai dubbi dei grandi soci, sembra ora viaggiare spedito verso il consiglio di amministrazione straordinario del 13 aprile, quando al progetto si do-

vrà dare il via libera definitivo. Tema del vertice di ieri, in particolare, il ruolo e le responsabilità del 'country chairman', figura già presente nel gruppo in Germania (Theodor Weimer), in Austria (Willibald Cernko) e in Polonia (Alicja Kornasiewicz). Di fatto è proseguito e proseguirà, fino al consiglio di metà aprile, il lavoro di approfondimento, indicato dal presidente, Dieter Rampl che per statuto tiene i rapporti con i soci.

Nella riunione di ieri è stato poi ribadito che lo spirito della Banca Unica è «la centralità del cliente e la vicinanza ai territori». Concetti ripresi, negli ultimi giorni, anche dall'amministratore delegato, Alessandro Profumo, che ha indicato che l'obiettivo dell'istituto è «quello di avere una forte presenza locale, di parlare il dialetto nelle aree dove abbiamo fortissime radici, ma anche di parlare inglese», venendo incontro co-



Alessandro Profumo, ad di Unicredit

ca e i suoi dettagli, con l'inserimento di un country chairman (per il quale non sarebbe ancora stato individuato un nome), saranno limati e analizzati fino all'ultimo per non aver sorprese in «zona Cesarini».

Il piano «insieme per il Cliente» varato lo scorso novembre, nelle linee guida prevede di semplificare l'organizzazione del gruppo attraverso l'accorpamento nella holding delle cinque banche controllate: Unicredit Banca (retail con sede a Bologna), Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit Private Banking (a Torino) e Unicredit Corporate Banking (Verona). La fusione permetterà anche una riduzione dei costi con l'eliminazione delle cariche dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione delle cinque banche accorpate. Per il primo novembre è prevista l'operatività vera e propria del progetto.

si alle richieste dei soci più legati al territorio, pur mantenendo il profilo di una grande banca internazionale.

Intanto, in attesa del cda straordinario, nuovi incontri sarebbero previsti dopo la pausa pasquale. Di certo il tema della banca uni-



MORATORIA. Bloccate rate per 9 milioni. In fase di verifica altre 230 richieste di aziende dell'Isola

Debiti sospesi per le piccole imprese, il Banco di Sicilia accoglie 184 domande

PALERMO

Sono positivi al Banco di Sicilia (Gruppo UniCredit) i risultati dei primi 4 mesi di operatività dell'Accordo Comune sottoscritto dall'Abi (Associazione Bancaria Italiana) insieme col governo nazionale e le associa-

zioni imprenditoriali per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese. UniCredit ha aderito a tale accordo nell'agosto 2009 e i risultati sin qui disponibili fanno riferimento al periodo ottobre 2009 - febbraio 2010. Il Banco di Sicilia ha esami-

nato in questi primi 4 mesi, ben 426 domande di moratoria presentate da imprese siciliane accogliendone sin qui 184 (il 41%) con la sospensione di rate per complessivi 9 milioni di euro.

Sono in fase di verifica altre 230 istanze che consentirebbe-

ro di sospendere rate per ulteriori 8 milioni di euro circa. «I risultati - dice Fulvio Andriolo, responsabile della Gestione Commerciale Banco di Sicilia - testimoniano la nostra attenzione alla difficile situazione economica che vivono tante aziende». Nell'ambito del Progetto Impresa Italia il Banco di Sicilia ha deliberato, da marzo 2009 a metà marzo 2010, fidi a circa 2.900 imprese siciliane per 321 milioni di euro.

IN SICILIA I LAUREATI DELLA SPECIALISTICA SONO QUELLI PIÙ PENALIZZATI

Atenei, la lunga marcia per il lavoro

DI ELISABETTA RAFFA

Università a confronto. Alma Lauroa presenta il dodicesimo rapporto sui laureati del 2008 ed in Sicilia scattano i paragoni tra l'ateneo catanese e quello messinese, gli unici nell'Isola a fare riferimento alla società di Bologna che tiene d'occhio le università italiane. Il dato più importante, quello del lavoro stabile (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) a un anno dalla laurea triennale, vede entrambe le città ben piazzate: 45,6 laureati su cento dell'università di Catania e il 44% dei laureati messinesi, contro una media nazionale del 42,5%. Messina è in testa per quanto riguarda lo stipendio mensile: 1.043 euro contro i 974 euro dei colleghi catanesi, rispetto al dato medio del Paese che è di 1.020 euro. Penalizzate le donne in entrambe le città, come del resto avviene a livello nazionale: 954 euro mensili netti a Messina e 871 euro a Catania contro i 1.138 degli uomini.

Per quanto riguarda invece le specialistiche, dolenti note soprattutto a Messina. La media nazionale è del 57% e a un anno dalla laurea lavora il 52% dei laureati specialistici dell'università di Catania, il 32,5% cerca lavoro (il 26% a livello

nazionale), mentre il 15% dei laureati continua la formazione contro la media nazionale del 18%. A Messina invece va davvero male. A dodici mesi dal conseguimento del titolo ha un'occupazione soltanto il 38% dei laureati, il 44% cerca lavoro e il 18% prosegue il percorso formativo. «È evidente la notevole differenza che c'è tra i laureati della triennale e chi ha conseguito anche la specialistica», spiega il rettore dell'università di Messina, Franco Tomasello. Che aggiunge: «Per quanto concerne la prima siamo sopra la media nazionale, ma per le occupazioni che prevedono un impegno maggiore anche dal punto di vista formativo,

paghiamo il prezzo di un territorio che offre una realtà socio-economica decisamente depressa. I dati di AlmaLauroa dimostrano che il nostro ateneo ha una buona capacità formativa sulle triennali». «Ma, per le specialistiche è diverso. Manca la domanda di lavoro altamente qualificato da parte delle aziende», conclude Tomasello, «ed è per questo che chi ha conseguito

la specialistica è maggiormente penalizzato rispetto a chi ha studiato di meno».

Sempre a Messina, rispetto a chi ha conseguito la triennale, il guadagno di chi ha frequentato la specialistica è inferiore: 918 euro mensili netti contro i 1.115 del dato nazionale. A Catania invece il guadagno è superiore alla media nazionale: 1.237 euro mensili netti. E anche in questo caso le donne sono penalizzate, anche se in riva allo Stretto va decisamente peggio: a Messina il loro stipendio è di 811 euro mensili netti, a Catania 1.012 euro contro i 1.104 degli uomini. Il rapporto AlmaLauroa ha preso in esame anche i laureati in pre-riforma del 2004, intervistati a cinque anni di distanza dal conseguimento del titolo. A Catania lavora il 74% di questi (la media nazionale è l'82%), 16 laureati su cento cercano lavoro (la media nazionale è il 10,4%). A Messina invece, lavora il 70% dei laureati pre-riforma e sono disoccupati 21 laureati su cento



GIORNALICE DA' SICILIA 2/4/2010

TURISMO. L'assessore replica a Giblino, mentre Ugo Rendo (FederAlberghi) esclama: «Nessun aumento delle presenze»

«Città triste, anzi sciatta». Ma Scalia non ci sta

Gerardo Marrone

●●● «Non so se l'onorevole Giblino viva qui o altrove, non ho idea di che città parli quando la definisce triste. Abbiamo realizzato 250 eventi in un anno e mezzo grazie agli sponsor, a costo zero. Mi viene da ridere quando mi dicono di quante risorse disponevano le precedenti amministrazioni. Se avessimo avuto un decimo o persino un centesimo di quei soldi...».

L'assessore comunale al Turismo, l'autonomista **Antonio Scalia**, ha digerito poco o nulla il "richiamo" del deputato azionista Pdl **Enzo Giblino**: Si può essere allegri anche quando non si hanno soldi —

aveva dichiarato mercoledì il parlamentare — Non mi pare che ci abbiano tolto il mare, il sole, i monumenti. L'amministrazione potrebbe fare tante cose, cercando il coinvolgimento della città attorno a un progetto turistico di rilancio». Scalia replica: «A proposito di mare, vorrei ricordare che abbiamo aperto la scorsa stagione estiva tre spiagge libere e due solaria sempre grazie agli sponsor, trovando pieno apprezzamento nell'utenza». All'ex coordinatore provinciale di Forza Italia, però, l'assessore tiene soprattutto a rispondere "dando i numeri" di una crescita significativa degli ospiti nel capoluogo etneo: «Più quattrocento per cento — esclama Scalia — è il dato

sull'incremento di presenze turistiche in quest'ultimo anno. Sono dati che ci vengono forniti dal nostro bureau al Porto dove, peraltro, ricordo che fino a due anni fa i crocieristi arrivavano e trovavano tutto al buio mentre oggi sono accolti da un *welcome-point*, anche questo allestito con l'aiuto di privati coinvolti nelle nostre iniziative in modo trasparente, mediante bando». «Prima di parlare — conclude Scalia — bisognerebbe fare i conti con una situazione di bilancio come la nostra. E, comunque, Catania in questo momento è una città che, a differenza di altre, è amministrata e che s'è tenuta fuori dai conflitti politici nazionali e regionali». (GEM)

●●● Triste, forse no. Ma sciatta, sì. Ugo Rendo parla proprio di «bella donna, però sciatta e poco curata» se gli si chiede una definizione sullo stato attuale della città. Il presidente etneo della FederAlberghi di Confindustria contesta decisamente i dati sull'incremento turistico: «Assolutamente, non abbiamo registrato alcun aumento delle presenze. Che non sono certo quelle di chi scende da una nave per restare in città quattro ore, pranzo compreso. Queste non sono presenze». «Il bureau al Porto — continua Rendo — non vuoi dire niente e non indica crescita turistica il fatto che lì siano aumentati gli arrivi. Se qualcuno ritiene che Catania me-

riti di essere visitata per quattro ore, io non sono d'accordo».

A proposito di «città triste», Rendo preferisce attenuare i toni usati dal deputato nazionale Enzo Giblino: «Certamente — afferma l'imprenditore — Catania potrebbe essere molto più allegra, più appetibile». Quindi, quasi con rabbia, Ugo Rendo elenca: «Servirebbe più pulizia, più arredo urbano, più verde. E non dover assistere allo spettacolo delle palme morte. All'amministrazione comunale, comunque, possiamo rimproverare poco perché non hanno un euro. Non è certo una questione di coinvolgimento. I problemi sono altri». (GEM)